

Il grande Giuanin commemorato dai «suoi» cantanti al Nazionale

Tante ugole d'oro per D'Anzi con Craxi corista d'eccezione

Fioccano i flash, scoccano gli applausi, sfilano le belle dame di una Milano antica che ormai non è più e lo spettacolo sta per iniziare. E' una festa d'altri tempi, per commemorare la Milano di Giovanni D'Anzi, scomparso a Santa Margherita il 15 aprile 1974. Per tributare doveroso omaggio all'uomo e all'autore si è mobilitata al Nazionale la Milano che conta, con monsignor Ernesto Pisoni, presidente della «Pro Juventute Don Gnocchi» cui andrà l'incasso della manifestazione, e perfino il presidente del Consiglio, presente con la consorte in prima fila.

Il sipario si schiude sui «Piccoli Cantori di Milano» di Nini Comolli, ragazzetti grandi e piccoli, bruni o seminati di efelidi, che sembrano usciti dalle favole di Gianburrasca. Poi compaiono i presentatori: Tony Martucci, oriundo naturalizzato, e Memo Remigi, discepolo del compianto «Giuanin». Si avvia così la passerella degli



Betty Curtis

amici-cantanti: Memè Bianchi («Silenzioso slow»), nozze d'oro con il palcoscenico, e Chiara («Casetta mia»), la Edith Piaf dei navigli. L'arguzia collaudata di Walter Valdi («Quand Milan l'era Milan») spiana il cammino alla simpatica Liliana Feldman («La gagarella del Biffi Scala») prima che uno «straniero» in cachi e cravatta, il bolognese Dino Sarti, racconti la «sua» Milano.

Carla Boni rievoca «Ma l'



Luciano Tajoli

amore no» e «Non dimenticarle mie parole», prima di lasciare il passo a due illustri «taglie forti» in senso figurato e non solo: Piero Mazzarella e Luciano Tajoli. Il primo ha avuto parole scomode e divertenti: «Non è giusto sentirsi buoni una volta all'anno e a date fisse. Io non sono come Dante, non mi hanno ancora messo sulle bottiglie dell'olio, ma ho scritto qualcosa per D'Anzi»; e racconta, con una sua immagine

già riportata dal nostro giornale, l'incontro di D'Anzi con la Madonna, curiosa di conoscere il primo uomo che le aveva dato del «tu». Luciano Tajoli conclude il primo tempo con «Nostalgia de Milan» e «La Madonnina».

Più breve il secondo tempo, che vede al microfono Betty Curtis («Tu non mi lascerai»), Maria Pia Arcangeli («La mano morta»), la divertita presidentessa del «Circolo delle zabette», Flo Sandoz con «Viale d'autunno» e ancora Nino Rossi, continuatore ideale del cammino poetico di D'Anzi, con «La bella Milan» e «La vita l'è una cansòn». Non manca infine l'omaggio di un «terùn»: il compito è toccato ad Ettore Lombardi, con la sua versione partenopea della «Madonnina». Gran finale tutti in coro, con il microfono pronto a cogliere «La Madonnina» dalle ugole illustri, compresa quella di Craxi.

Diego Gelmini